

suaso che vorrà tener parola di quanto sopra nel prossimo numero del di Lei accreditato giornale.

Suo devotissimo servo  
UN BAGNANTE.

## CONSIGLIO PROVINCIALE di Alessandria

Lunedì 11 andante mese, come per legge, si inaugurerà la tornata ordinaria del nostro Consiglio Provinciale.

In quest'anno entrarono nel Consiglio molti nuovi elementi, come rare volte avviene: i nuovi eletti sono:

ARTOM *comm.* ISACCO, *senatore*  
BARBERIS *cav. avv.* CARLO  
BERTANA *ing.* ENRICO.  
MARTINOTTI *ing.* FEDERICO  
PITTARELLI *cav. dott.* GIOVANNI  
STICCA *cav. not.* VITTORIO  
ZOPPI *comm.* VITTORIO, *senatore*.

Alle ore 11 del mattino essendo costituito l'ufficio provvisorio di Presidenza si procedè alle votazioni per la costituzione dell'ufficio definitivo, e riescirono eletti:

Presidente — *comm. avv.* SARACCO  
V. Presidente — *comm. avv.* BERTOLINI  
Segretario — *cav. avv.* AUBERTI  
V. Segretario — *ing.* V. Rogna.

L'onorevole Saracco prese tosto possesso della Presidenza, e ringraziati i colleghi della dimostrazione d'onore nuovamente datagli, porse il benvenuto ai Consiglieri nuovo-eletti, e con acconcie parole ricordò quelli altri che per decesso o per altre cagioni cessarono di far parte dell'assemblea.

Procedutosi quindi alla nomina dei membri della Deputazione Provinciale riescirono eletti a membri effettivi:

BORGATTA <i>cav. avv.</i> CARLO	con voti 46
FERRARI <i>cav. avv.</i> CARLO	id. 40
ROBERTI <i>cav. avv.</i> VINCENZO	id. 39
CANTONI <i>comm.</i> PIETRO	id. 37
MARTINOTTI <i>comm.</i> GIUSEPPE	id. 34

Per la elezione di un sesto membro della Deputazione fu viva la lotta tra il *comm.* Zoppi e il *cav.* Majoli, ma alla perfine riescì eletto quest'ultimo con voti 24 contro 23 dati al suo competitore.

A membri supplenti della Deputazione furono di poi nominati i signori:

DI GROPPELLO *cav.* LUIGI  
PALMIERO *comm.* GIOVANNI  
MORO *cav. avv.* PIETRO

Quindi il Consiglio fatte le nomine delle altre commissioni di rito si è prorogato al lunedì primo del prossimo settembre.

## NOTE DI VIAGGIO

A LONDRA  
XIII.

### Il Palazzo di Cristallo.

(F. M.) Ci siamo! Tutti i volti si affacciarono agli sportelli del treno; tutti gli occhi si rivolsero all'insù dove s'ergeva l'immensa cupola di cristallo e di ferro, ora ravvolta in un velo trasparente di nebbia, ora lucente ai raggi del sole.

Attraversammo un andito piuttosto basso e scuro, salimmo alcuni gradini, c'innostrammo alquanto, e poi ci fermammo tutti silenziosi ed immobili!... Noi eravamo nel palazzo di cristallo!

A destra ed a sinistra una Junga fila di fiori e di piante ricche di un verde fogliame: quà e là le bianche forme delle statue nascoste tra la verzura: di fronte e lontana lontana, la vasta parete trasparente di cristalli, dietro cui appaiono in distanza le verdi colline e le tranquille casette: sul capo l'immensa arcata di vetri, da cui piove una luce diffusa e temperata — ecco il palazzo di cristallo! Dinanzi a tanto spettacolo, dinanzi a tanta armonia di luce e di colori, l'occhio rimane estatico, e la mente si perde nel mare infinito dei sogni...

Ma bisogna pure staccarci da quella contemplazione, e seguire la pianta che ci consiglia di entrare a sinistra nelle cosiddette « corti ». Ci muoviamo a rilento, e ci fermiamo di nuovo: ci guardiamo d'attorno con un aria di sorpresa, mentre la pianta ci dice che siamo nella « Corte Egiziana ». Ecco le colonne scanalate, le sfingi, le tombe coperte di geroglifici color cioccolato; ecco i palmizi, il loto, i templi, ecco l'Egitto, quale l'ho visto nei scenari « dell'Aida », e quale attendo ce lo descriva il nostro Flaminio nei suoi viaggi d'Oriente. — Andiamo innanzi ed entriamo nella « Corte Greca ». Qui si affaccia il trionfo dell'arte: quà la Venere di Milo, là le rovine dell'Acropoli: tutto d'intorno i marmi ed i colonnati che mi ricordano i primi studi della fanciullezza, Sparta ed Atene e l'età di Pericle. Oh la Grecia! Quante volte ho sognata questa terra dai cieli azzurri, dalle rupi scoscesi e dagli abitanti indomiti: questa terra dove cresce il mirto ed il lauro e dove è morto Byron!

Dalla Grecia è naturale il passaggio a Roma. È la Roma potente dei secoli antichi: del Panteon, del Colosseo, e del Foro. Più oltre troveremo la Roma papale: la Roma venerata di S. Pietro, di Raffaello e di Michelangelo. Io ho speranza che i secoli ne aggiungeranno una terza: la Roma Italiana: a noi spetta il renderla degna della grandezza antica!

Intanto passiamo nella « Corte dell'Alambra » la quale ci ricorda le lotte tra la Croce ed il Corano. Ecco il cortile dei leoni, la sala di giustizia, e quella degli Abencerrages; ecco il teatro di tanti misteri, di tante tragedie d'amore e d'ambizione, fatte rivivere nelle pagine di Chateaubriand, Washington Irving e di De-Amicis. È impossibile il soffermarci in quest'aula dorate, in questi stupendi avanzi dell'arte moresca, senza concepire la più grande idea della potenza di quei seguaci di Maometto che un giorno minacciarono tutta quanta l'Europa meridionale. Anzi se non mi sbaglio, si spinsero persino nella nostra Acqui, si stabilirono nel convento di S. Francesco e fecero della nostra città, la sentinella avanzata delle loro scorrerie nel Piemonte.

Codesta riproduzione dall'Alambra è una delle parti più belle del palazzo di cristallo. La luce vi penetra tinta dai vetri a colori: i raggi del sole si rifrangono sulle pareti dorate: le acque limpide del cortile dei leoni palano riflettere l'azzurro del cielo, e tutto ci trasporta alla vita voluttuosa dei conquistatori Mori tra le bellezze affascinanti di Spagna, i profumi, e le perle d'Oriente. Ne usciamo compresi da un senso di meraviglia, e ci troviamo in un giardino coperto dove crescono piante tropicali in mezzo ad una temperatura artificiale piuttosto elevata. Ci fermiamo per dare di nuovo un'occhiata alla nave centrale che si distende dinanzi a noi in tutta la sua lussuosa bellezza di luce, di piante e di statue.

Qui la guida c'insegna che bisogna proseguire, per visitare la corte Bisantina e Romanesca, poi le corti Medioevali, indi quella della rinascenza, per passare nel vestibolo di Elisabetta e nella corte Italiana ricca di riproduzioni dei capolavori dell'architettura e della scultura della patria nostra. Ma io m'arresto perchè il palazzo di cristallo è un museo infinito, e ci vorrebbero volumi a descriverlo. Vi è riprodotta tutta la storia dell'arte dei tempi antichi ai giorni nostri. Anzi v'ha eziandio la sua biblioteca e la sua scuola, e serve così pure all'educazione della gioventù combinando « l'utile al dolce ». Voi, o miei lettori, che siete giovani e ricchi, venite qui: prendete una stanzetta sulle ridenti colline di Sydenham all'ombra del palazzo di cristallo, e qui meditate sugli avanzi dell'arte dei secoli scorsi.

Noi intanto attraversiamo la così detta orchestra di Handel, mentre la musica suona pezzi di opere italiane che

visibilmente rallegrano gli amici d'Italia che sono con me. Questa specie d'anfiteatro può contenere 4000 persone, ha un diametro due volte più grande della cupola di S. Paolo e possiede un potente organo di 4568 canne! Diamo in fretta un'occhiata alla sala dei concerti ed al Teatro d'opera, atti l'uno e l'altro a contenere non meno di 4000 spettatori, e giungiamo al lato sud, che a dir vero, è un po' meno interessante. Ciò non pertanto vi ammiriamo la corte Pompeiana che è la riproduzione di una casa romana del regno di Tito, scavata a Pompei pochi anni or sono. Poco appresso vi è un bazar veramente infinito di giocattoli e di piccoli oggetti d'ogni fatta, con una frotta di bionde misses, dagli occhi modesti e dalle frange arriccie sulla fronte che vi invitano a far acquisto di piccoli ricordi, ed a tentare la ruota della fortuna. Vi sono certi visini che starebbero tanto bene a far la sultana nella corte dell'Alambra ed accanto alle quali vi sentireste con tanto piacere trasformati in Re Mori!...

Ma, per carità, o lettori, chiudete il cuore contro queste tentazioni; perchè nel palazzo di cristallo abbiamo ancora da vedere la galleria dei quadri, la galleria dei busti degli uomini eminenti, la galleria dei vasi e dei cristalli, il museo tecnologico, l'acquario, la galleria di gruppi giapponesi, le figure rappresentanti le diverse razze del genere umano ecc. Poi bisogna affacciarsi al terrazzo e godere della stupenda vista del panorama di fronte, per indi uscire colla testa confusa e sbalordita a riposare un istante sulla cima della vasta gradinata che conduce ai giardini.

Salutiamo riverenti il monumento a Sir Joseph Paxton, l'illustre architetto del palazzo di cristallo, che fu costruito nel 1852-54 coi materiali dell'edificio che lo stesso Paxton aveva eretto nell'Hyde Park per l'esposizione mondiale del 1851. Ciò nondimeno l'attuale palazzo costò circa 38 milioni di lire, e salgono ad oltre un milione e mezzo le spese annuali di manutenzione ecc. L'opera è totalmente dovuta a quell'iniziativa privata da cui l'Inghilterra trae tanta parte della sua operosità e grandezza: ed è a sperarsi che i coraggiosi azionisti presto ottengano anche quel compenso materiale che hanno ben meritato col preservare questo grandioso monumento che forma una delle principali bellezze di Londra.

Prima di lasciare il palazzo di cristallo bisogna ancora far l'ascensione della torre nord: la salita è un po' faticosa per le centinaia di gradini, ma il panorama è stupendo. Quando giungemmo sulla vetta splendeva il sole quasi ad accrescere la bellezza di quello spettacolo. L'immensa mole di cristalli ai nostri piedi era tutta quanta lucente, e dinanzi ad essa si stendevano lussuosi i verdi prati ed i meandri fioriti dei giardini. Più in là le colline popolate di villaggi e di casette tranquille coi loro parchi di verzura e di fiori. Al nord una nebbia indistinta che nasconde la più grande città del mondo ai cui piedi si discerne la bianca striscia del Tamigi. Vi restammo a lungo: la vita pareva leggiera in quelle regioni aeree: compreso da quello spettacolo mi sembrava di vivere come si dice si vive in cielo, assorti dalla contemplazione della bellezza divina. Oh! perchè uno spirito maligno mi ha strappato giù da quell'altezza tra le cure mondane, fra il trambustio e le noie di questa vita d'ogni giorno!

L'ora della partenza del treno è vicina, e non ci resta più che il tempo di fare una rapida gita nei vasti e superbi giardini che si distendono di fronte al palazzo. Ridenti pergolati coperti di rose e splendidi fuochi d'artificio durante l'estate: vaste fontane con migliaia di getti che nelle grandi occasioni lanciano oltre a 500 mila litri d'acqua per minuto: passeggiate e sentieri solitari su rupi: lago con barchette: modelli di grandezza naturale di razze animali ora estinte, turguri, orsi, scimmie, alalene, tiri al bersaglio, giostrè e mille altre cose le più disparate e le più curiose: — ecco il palazzo di cristallo!

La nebbia della sera cominciava a scendere e la campagna si raccoglieva nel silenzio nell'ora soave del tramonto, quando facemmo ritorno nell'immensa ed operosa città.

## Buona notizia

Grazie alla cortesia del distinto nostro concittadino avv. Maggiorino Ferraris, il quale, tuttochè lontano, non cessa di prendere interesse ai fatti nostri, sino da domenica